

LETTERA A GESU'

Caro Gesù

Ho tanta voglia di parlare con qualcuno, ma nessuno mi ascolta, o forse non vuole proprio ascoltarmi ... chissà perché! Ma forse lo so il perché ... hanno paura di quello che posso dire! Nemmeno la mia mamma Ogni volta che cerco di parlare "scappa" cambia discorso. Soffre tanto la mia mamma, lo sento.... non so spiegarti come, ma lo sento, e qualche volta anche lo vedo.... Come quando ha gli occhi rossi... perché ha pianto in qualche angolo....

E anche il mio papà soffre: le volte che viene a trovarmi in ospedale ha una faccia...

Anche se tutti e due cercano di far finta di nulla io lo so che sono molto preoccupati per la mia malattia, per i miei continui ricoveri in ospedale, perché per le medicine che prendo tutti devono stare attenti, me compreso Ammalandomi ho scombinato tutto per tutti, tante cose non si possono più fare, non si può più andare nei posti dove eravamo abituati.... Che peso Gesù!

A scuola ci vado poco. Le maestre mi mandano i compiti a casa, ma non è la stessa cosa ... Sento tanto la mancanza dei miei compagni. Qualche volta qualcuno mi viene a trovare, ma poi . si stufano. Beh! In fondo li posso capire ... anch'io mi stuferei di andare da un compagno e dover stare attento a tante cose.... E non poterne fare tante altre. E poi loro stanno bene ...devono continuare a fare tutto come tutti i bambini della nostra età.... E anche i miei fratelli. Loro devono lo stesso rinunciare a tante cose per colpa mia e tante volte anche stare senza la mamma, perché deve venire con me in ospedale. Caro Gesù, potrò un giorno tornare ad essere come tutti i miei compagni? Potrò correre e giocare ancora? Potrò diventare grande, studiare e diventare dottore??? Perché sai, se divento grande, io voglio diventare un bravo dottore, per aiutare tutti i bambini malati a guarire e far tornare il sorriso sul volto delle loro mamme, dei loro papà e dei loro fratelli, se ne hanno ... Dico così perché non tutti i bambini malati hanno dei fratelli o delle sorelle. Io li ho e sono fortunato E anche per la mia mamma e il mio papà è una fortuna che hanno altri bambini... così, anche se sono molto preoccupati per me e per la mia malattia, sono un po' costretti a non fissarsi solo su questo, perché devono pur pensare anche a loro e ai loro bisogni. E poi, caro il mio Gesù, quando io non ci sarò più, hanno i miei fratelli che sicuramente li aiuteranno a non sentire troppo la mia mancanza...

Sì Gesù!!! Lo so e lo sento che vivrò poco ... Quando ci penso divento triste ... mi dispiace, penso che non sia giusto, ma non tanto per me, perché così avrei finito di vivere in questo modo e anche di soffrire Ma mi fa male pensare al dolore della mia mamma, del mio papà, dei miei fratelli dei nonni ... di tante persone e anche dei dottori e delle infermiere che sempre hanno fatto tanto perché io potessi star bene e tornare a casa. A proposito Gesù, vorrei farti una domanda. Lo sai vero che io mi stavo preparando per la prima comunione e avevo iniziato a fare il chierichetto??? Mi piace tanto fare il chierichetto. Quelle poche volte che ho potuto farlo ho provato tanta gioia e mi sentivo felice!!! Chissà se riuscirò a farlo ancora una volta prima di morire!!! Ma quando sarò con te in cielo me lo farai fare vero il chierichetto???? Ciao Gesù, ora sono stanco, perciò smetto di scriverti magari lo farò ancora domani. ... se ci sarò.

Grazie perché almeno tu mi hai ascoltato e mi ascolti sempre.

Marco

(libera trascrizione di pensieri tratti dai colloqui di Marco, bambino di nove anni affetto da una malattia rara gravissima e inguaribile, con suor Adriana Nardin durante i suoi ricoveri in ospedale)

ESPERIENZA di un CAPPELLANO di OSPEDALE

Nel mio ministero di 14 anni come cappellano in ospedale ho incontrato, accompagnato e aiutato tanti malati, ma la malattia, il dolore e il pianto di bambini con serie patologie mi hanno sempre colpito e segnato fortemente.

Tra le tante esperienze vissute, ne evidenzio una: è quella di Giuseppe (nome di fantasia) proveniente dalla Sicilia, che all'età di 3 anni subisce in primo trapianto di fegato e nel giro di sei mesi altre due trapianti epatici. I genitori, giovani, gli sono stati accanto sostenuti da altri familiari per tutti i lunghissimi otto mesi della sua degenza.

Solo una forza che viene dall'Alto può sostenere le lacrime a lungo versate da questo bimbo, oggi 15enne e dei suoi genitori che ora, più attempati e provati, sono soddisfatti di aver "ridato" una seconda vita al loro figlio.

Dopo questa semplice testimonianza, la frase "Non c'è persona al mondo che prima o poi non si trovi a fare i conti col problema del dolore" è tremendamente vera. Per "Giuseppe" la prova e il dolore, e come lui tanti altri piccoli innocenti rinati alla vita, reinseriti nel vivere quotidiano del mondo dopo il tunnel buio e doloroso della malattia, si sono trasformati in gioia, serenità e futuro luminoso.

Concludo questa testimonianza richiamando il grande educatore milanese, da un anno proclamato beato "DON CARLO GNOCCHI" che di ritorno dal fronte russo dà inizio ad un'avventura certamente temeraria, ma con una carica fortissima di fede: prendersi cura dei piccoli mutilati, orfani e dare loro una casa, una riabilitazione e proiettarli verso un futuro migliore.

A distanza di un anno, il 24 ottobre scorso, è stata consacrata la chiesa – Santuario in Via Capecelatro, 66 a Milano, in cui riposano le sue spoglie mortali, venerate già da tante persone.

Uno dei libri scritti dal Beato è "Restaurazione della persona umana" (Ed. La Scuola. Brescia); il titolo indica che la nostra vita è preziosa (per lui fino all'offerta – post mortem – delle sue cornee) e che deve essere messa a disposizione soprattutto dei piccoli, i più sofferenti e dare loro dignità della persona elevandola "alla statura di Cristo" (Ef 4,13).

Tutto il dolore umano, apparentemente senza senso, così affermava Don Gnocchi, è un tesoro preziosissimo da non disperdere.

"Queste vostre lacrime..." disse un giorno ai suoi bambini, mutilati dalle bombe "...devono diventare «perle»! Quando uno di voi sarà riuscito con coraggio, pensando a Gesù Crocifisso, a sopportare un'ingessatura, una trazione, avrà diritto di mettere nella sua cassetina una perla vera". E poi? "Tutte le perle formeranno il nostro distintivo da donare al Papa, come segno del nostro eroismo".

Don Piero

CELEBRAZIONE dell'ARCIVESCOVO nella GMM 2011

La 19a GIORNATA MONDIALE DEL MALATO di venerdì 11 febbraio 2011 ci ricorda che accanto a noi vive il fratello fragile e malato. Quest'anno in particolare vogliamo riflettere sul dolore del bambino ammalato. Chi soffre ha diritto all'ascolto, alla comprensione, alla compassione.

Maria Santissima, salute degli infermi e San Carlo ci aiutino a corrispondere all'insegnamento di Gesù.

Il nostro Arcivescovo VENERDI' 11 febbraio presiederà l'Eucaristia presso la parrocchia di S. Maria di Lourdes in Via Induno, 12 – Milano

APPLICAZIONI e RICADUTE PASTORALI

Alla Comunità cristiana sono chiesti due compiti fondamentali: 1) il prendersi cura di ogni persona fragile, bisognosa e ammalata, in particolare quando il malato è bambino, ancor più bisognoso di protezione e di aiuto; 2) in secondo luogo la comunità cristiana ha il compito di educare fin dalla tenera età, ogni bambino, al mondo della sofferenza. Con cautela, raffinatezza pedagogica la Comunità cristiana deve condurre i piccoli quasi per mano all'incontro con chi soffre, procedendo alla scoperta del mondo del dolore e in primis del dolore innocente.

Ecco alcune proposte pastorali in dettaglio:

Educarsi al VALORE della VITA

Far acquisire al ragazzo, attraverso un'educazione che parte dall'età infantile, la consapevolezza del valore della VITA, cominciando ad apprezzare le piccole cose quotidiane e ad essere riconoscenti a Dio dei doni ricevuti. In una società che sembra aver smarrito tale valore, la nostra pastorale deve farsi carico di questo compito. Purtroppo molti episodi negativi che i mass media propinano invocando il diritto all'informazione, incidono fortemente sulla psiche del ragazzo e del giovane, portando, nei casi estremi all'emulazione dell'atto grave. Comunque questi cattivi esempi lasciano in ognuno reazioni nefaste, soprattutto nei piccoli.

Attenzione all'ANZIANO

Far acquisire ad ogni ragazzo, l'attenzione della PRESENZA dell'ANZIANO, sinonimo spesso della fragilità, evidenziando il dono immenso che esso è per la società e in particolare per ogni famiglia. Importante è l'evidenziare dell'anziano il valore dell'esperienza, l'apporto della sua "memoria storica". Quindi, educare a considerare la persona avanti negli anni come una risorsa e non come un fardello.

Accompagnare i RAGAZZI ad Incontrare il MALATO

Gli educatori degli Oratori sono chiamati ad educare i ragazzi e i giovani ed accompagnarli a visitare gli anziani almeno in tre momenti dell'anno (a Natale, per gli auguri – in occasione della Giornata Mondiale del Malato, per donare serenità – nei pellegrinaggi e sollievo per un servizio gentile).

CATECHISTI per HANDICAPPATI

Ogni Comunità dovrebbe impegnarsi a formare un numero adeguato di Catechisti per guidare i ragazzi portatori di gravi handicap a ricevere i Sacramenti della Prima Comunione e della Confermazione. E' questo un compito difficile e gravoso, ma che si rivela necessario.

SOSTEGNO per le FAMIGLIE con bimbo HANDICAPPATO

Come l'esperienza di ogni Sacerdote-parroco insegna, in tutte le Comunità cristiane vivono famiglie con bimbi portatori di handicap e casi, fortunatamente esigui, con gravi o gravissime menomazioni psichiche, fisiche e comportamentali (pensiamo agli autistici). Queste situazioni familiari impongono, ai propri componenti, sacrifici enormi e continuativi nel tempo. Ecco allora che tutta la Comunità cristiana guidata dalle Commissioni Caritas e coordinate da Associazioni di Volontariato o da semplici cittadini, è moralmente tenuta a prestare attenzione, assistenza, con turni di presenza, di solidarietà, di consolazione e di concreto aiuto (presenza in casa – accompagnamento – consulenza specifica in vari settori, aiuto economico, ...).

Il MALATO Soggetto di PASTORALE

Infine, ed è il punto più importante, tutti dobbiamo ricordare che il malato non è solo (e non prevalentemente) oggetto delle "attenzioni" dei sani, ma il malato è soprattutto soggetto di pastorale, nel senso che dobbiamo essere noi ad apprezzare, valorizzare il malato perché è portatore di valori e di preziose esperienze di vita tali da essere messe a disposizione di tutti.

Ad esempio: nella preparazione delle varie "Giornate per i Malati" anche loro, anziani e malati, devono essere coinvolti, ascoltati e apprezzati per l'apporto che possono offrire.

**LIBRI****MARIO BENFATTI****I SANTI DEI MALATI***ED. MESSAGGERO, pp. 224, Euro 10.00*

In questo libro vengono riportati trentadue profili di persone eccezionali nella loro fede e carità, che hanno testimoniato la speranza cristiana tra i fratelli ammalati e sofferenti nei secoli che vanno dal Cinquecento al Novecento.

Ogni personaggio è inquadrato nel momento storico, nei precisi luoghi geografici che hanno fatto da sfondo a tanta operosità, nell'ambientazione socio-culturale, nelle vicende religiose ed ecclesiali del tempo.

I santi e le sante, i beati e le beate qui ricordati sono stati giganti della carità e molti anche riformatori della sanità.

Di fronte allo loro opera diventa attualissima l'affermazione riportata nel documento della CEI "Evangelizzazione e testimonianza della carità": "Il Vangelo della carità ha saputo scrivere in ogni epoca pagine luminose di santità e di civiltà in mezzo alla nostra gente: è ininterrotta la catena dei santi e delle sante che con la forza del loro amore operoso hanno dato testimonianza al Vangelo e reso più umano il volto del nostro Paese. E' un'eredità che serve custodire, approfondire e rinnovare" (n.11).

E' un testo utile agli operatori sanitari e ai gruppi di volontariato per dare anche un senso cristiano al loro servizio agli ammalati.

ITALO MONTICELLI**ACCENDERE LA SPERANZA NEL MONDO DELLA SALUTE***Commento pastorale del documento CEI "Predicate il Vangelo e curate i malati"
Roma, luglio 2010, Euro 10.00*

"La pastorale della salute, sapientemente intesa e integrata in una pastorale organica nelle nostre comunità cristiane, può essere espressione, richiamo e prospettiva di una pastorale misterica incarnata in tutta la realtà umana, a partire dalle condizioni di particolare fragilità, di malattia e di sofferenza, per portare, annunciare, celebrare e testimoniare la speranza, la luce, la forza, la consolazione e la salute-vita piena che a tutti noi è data dalla Pasqua del Signore Gesù [...]"

Una pubblicazione che, in modo lineare e con un linguaggio coinvolgente, percorre le tre parti del documento "Predicate il Vangelo e curate i malati", contestualizzandone i contenuti, facendone emergere il filo conduttore e unificante, accentuandone aspetti particolarmente rilevanti".

COMUNICAZIONI

Presso l'Ufficio di Curia (Piazza Fontana, 2 – Milano – 4° piano – scala C)
si possono ritirare, previa prenotazione:

- le **immaginette** con la preghiera del malato
- il **poster** della Giornata
- lo **schema** di una celebrazione della Parola con e per i malati

Per contattare il Servizio per la Pastorale della Salute:

sanita@diocesi.milano.it

02.8556.371 (Responsabile, mons. Piero Cresseri)

02.8556.341 (Segreteria)

02.861.331 (fax)



ARCIDIOCESI DI MILANO

SETTORE PER LA VITA SOCIALE
SERVIZIO PER LA PASTORALE DELLA SALUTE**XIX GIORNATA MONDIALE DEL MALATO****11 FEBBRAIO 2011*****Ascolta il pianto dei piccoli che soffrono***

La sofferenza del bambino interpella il mondo degli adulti e chiede risposte adeguate. Il bimbo innocente subisce il mondo che lo circonda navigando con la sua esplosiva fantasia continuamente inventiva e assorbe lo stile di vita che gli viene offerto, ma soprattutto è "dipendente" dai propri genitori. Cresce come loro indicano e assume, fin dai primi istanti di vita, la loro impronta. Ancora, i genitori sono la culla che lo protegge e lo rassicura quando piange.

Piangere è l'unica parola che il bambino conosce; il mezzo di comunicazione che ha a disposizione per manifestare ogni suo bisogno. Chiama, col pianto, il soccorso e chiede agli adulti di interpretare le sue necessità con risposte adeguate.

In particolare in ogni più piccola sofferenza il bambino domanda aiuto e attenzione perché possa superare i suoi ostacoli, perché siano dipanate le sue paure.

Ai genitori, agli educatori, ma dovremmo dire a tutti coloro che il bimbo incontra sul suo cammino di crescita, ricade il compito di un intervento tempestivo di soccorso, perché l'avventura della sua vita sia affrontata al meglio per un felice avvenire.

Il presente sussidio offre:

- la **lettera** di un bambino gravemente ammalato indirizzata a Gesù;
- la **testimonianza** di un Cappellano di ospedale che presenta l'iter terapeutico di un bimbo di tre anni che subisce per tre volte il trapianto di fegato.
- Infine, vengono indicate **5 ricadute pastorali** per aiutare i piccoli ad educarsi al mondo della sofferenza.

Sul sito della diocesi: www.diocesidimilano.it/salute/ *si possono trovare altri sussidi.*

- Schema per la celebrazione eucaristica per e con i malati
- Schema di celebrazione della Parola per e con i malati
- Preghiera scritta appositamente per la Giornata Mondiale del Malato 2011
- Messaggio del Santo Padre per la GMM 2011
- Riflessione su Luca 18,16 "Lasciate che i bambini vengano a me"
- Strutture di accoglienza per bimbi malati
- Salmi del dolore
- Altre lettere scritte da bambini ammalati